

DAGLI ANNALI DEL TERZO MILLENNIO

Il Credo dell'Aristocrazia degli Eletti

A quel tempo, l'Aristocrazia degli Eletti si presentava al mondo come casta vincitrice ed affermata. Ma come era strutturato questo nuovo patriziato imperiale, cosa faceva? Si trattava di una casta sacerdotale con propri riti e con molte modalità che fungevano da esempio (noi ora comprendiamo che era un esempio nefasto) presso le caste inferiori.

Innanzitutto dobbiamo pensare che l'Aristocrazia degli Eletti aveva il compito di affermare un credo oscuro-occidentista, una pseudo religione basata sul relativismo piú assoluto (non esiste il vero, il bello, il buono).

Ma tale relativismo modernista era integrato da alcuni dogmi assoluti. Il primo di questi dettava: tutte le caste inferiori possono tentare l'ascesa verso l'Aristocrazia degli Eletti. Questi, fingendo di assecondarne la scalata, devono far sí che mai ci riescano.

IL CREDO ANGLO-APOLIDE

*Credo in questo mondo onnipotente
creato per caso e comprendente la Terra.
Credo in tutte le cose visibili e quantificabili.
Credo in un coacervo di istinti, fantasie, desideri e passioni
e non mi pongo il problema da dove essi vengano e dove essi vadano.
Approfitto dell'esistenza per cercare il paradiso terrestre
ed elevarmi dal mondo delle infelici caste inferiori.
Credo nella ricchezza, nel piacere, nella fama, nel potere,
negli onori, nel sesso e negli stordimenti,
perché essi sono il paradiso in terra.
Per conquistare questo paradiso terrestre
sarò pronto a rinunciare al mio tempo,
alla moralità che si affaccia stupidamente in me
e alla tranquillità esistenziale.
E se gli dei del Caso (anagramma di Caos)
vorranno ricompensarmi,
allora sarò un VIP di successo
e avrò ricchezza, piacere, fama, potere,
onori, sesso e stordimenti,
perché essi sono il paradiso in terra.
Credo in un solo modello esistenziale
nato in Occidente con la modernità,
affermatosi con la distruzione delle utopie,
delle religioni, delle ideologie, degli imperi,
di tutti gli "ismi", e realizzatosi compiutamente
in un Impero che è il sistema-mondo:
Impero Occidentale
che vogliamo vedere affermato ovunque.
Materia vera, creata dall'uomo
sotto il segno del Caos,
governata dall'Orso e dal Toro.
Credo nella Fortuna per noi ambiziosi
e invio auspici benevoli
per la nostra affermazione
che durerà finché ci sarà permesso di vivere
e speriamo sia tanto, visti i progressi*



*dei nostri sacerdoti dell'eugenetica
e della chirurgia dei trapianti.
Credo nel mio piacere,
anche se per il raggiungimento di esso
mi complico la vita e lo perdo continuamente
in un affanno senza fine.
Credo nel mio essere angloapolide
e rinuncio quanto piú possibile
allo spirito guida del mio popolo,
della mia famiglia e della mia persona.
Credo nella distruzione delle comunità antiche,
delle tradizioni e della famiglia.
Credo nella distruzione di tutti i popoli
tranne di uno, quello degli Eletti.
Credo nella conquista planetaria
del capitalismo finanziario
e difenderò le consorterie che mi appoggiano,
siano esse di sangue, di razza, di censo.
Credo nella distruzione di tutte le utopie dell'uomo.*

Caratteristiche del patriziato

Il carattere di questa Casta Dominante era costituito da due elementi ben visibili: “ricchezza” e “notorietà”, e da un elemento non sempre rilevabile ma comunque sempre necessariamente presente, che era quello della profonda corruzione morale e della disumanità, ove con questo termine si vuole intendere non tanto la crudeltà *tout-court* quanto la perdita del principio dell’Io cosciente.

Uomini di successo, artisti di fama internazionale, cortigiane che esibivano la loro fisicità, politici potenti, imprenditori spregiudicati, scienziati affermati, cattedratici autorevoli, giornalisti pseudo-indipendenti, famiglie ed etnie ricchissime e autorevoli, ecco chi erano gli appartenenti all’Aristocrazia degli Eletti. Essi erano gli apostoli dell’Occidentalizzazione del mondo.

La Plebe

Evidentemente questi modelli “ideali” instillavano nei meno abbienti un virale desiderio di emulazione. Esserci, apparire, far parte di questo mondo, a qualsiasi costo, era la base di questa pseudoreligione materialistica. Il successo su questa terra sostituiva il paradiso nell’Aldilà. I poveri, affascinati dai lustrini propagandati dai mezzi di comunicazione e dalle scatole ipnotiche, volevano rompere il guscio della loro casta subalterna ed emergere, non essere più Plebe. Costoro persero così le radici spirituali di classe e le radici nazionali, diventando di fatto Plebe.

Ecco allora che l’Impero Occidentale anglofono era sempre più assimilabile alla peggiore caricatura di imperi del passato. Aveva da una parte un’Aristocrazia degli Eletti fatta di esseri di successo con ruolo politico-sacerdotale, e dall’altra una Plebe che tentava di emergere fino ad essere accettata al livello aristocratico. Tale emersione non era solo economica ma aveva i connotati di una pseudoricerca ascetica, naturalmente invertita e deviata. Tale ricerca dell’emergere e dell’apparire rendeva la vita uno strumento sacrificale per raggiungere il paradiso in terra, quello dell’Aristocrazia degli Eletti, dei VIP che comparivano nell’artificiale luce mediatica.

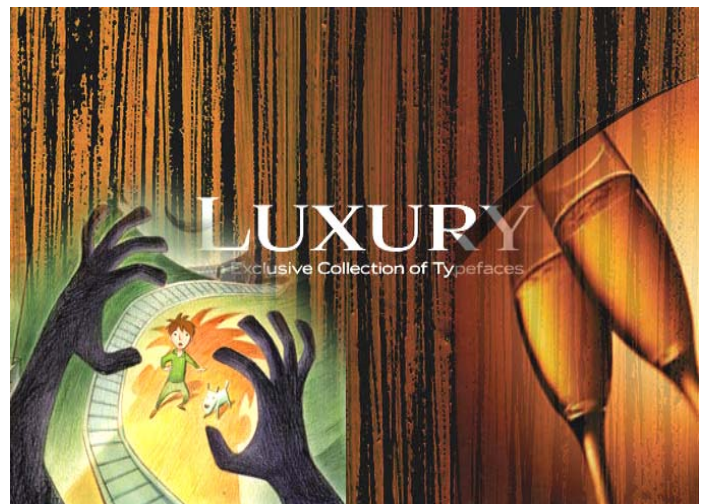
I popoli Fuoricasta

V’era infine la terza casta, quella dei Fuoricasta, ovvero di coloro che accettavano la propria condizione materiale subalterna ma chiedevano solo tregua, solo pace, la quiete di una esistenza tranquilla confortata dalla loro visione del mondo o dal loro diverso credo spirituale. Costoro non erano però assimilabili dal sistema occidentalista. I paria, o Fuoricasta, costituivano la maggioranza dei popoli europei orientali, asiatici e del Terzo Mondo.

Il paradosso della libertà

Paradossalmente questi Fuoricasta, pur lavorando da schiavi, erano uomini interiormente liberi, mentre la Plebe era fatta di uomini semi-liberi. La Plebe era meno libera dei Fuoricasta, in quanto cercava l’annullamento dell’Io ascendendo al rango Aristocratico.

Infine, ancora più paradossalmente, i meno liberi di tutti erano loro, i privilegiati: l’Aristocrazia degli Eletti, costituita da coloro che tentavano, attraverso la ricchezza acquisita, di comperare il paradiso in terra. Ma non ci riuscivano mai, in quanto ogni volta ottenuto un oggetto del desiderio venivano afferrati da una nuova brama inappagata. Così di passo in passo, gradualmente, perdevano la loro umanità e sprofondavano in una perdurante ed inconsapevole trance iperattiva che possiamo definire come perdita dell’umanità o dell’Io. Oltre, naturalmente, a condurre un’esistenza di perdurante assedio da parte dei plebei, dai quali gli Eletti tentavano di difendersi con allarmi, codici, procedure blindate, filtraggi sociali e test attitudinali addomesticati, master inaccessibili e selettivi.



Salvino Ruoli